

NOI!

NOTIZIE DAL PS DI BELLINZONA

L'ECOLOGIA
NON È
UN'OPINIONE

MOBILITÀ
LENTA:
E DOMANI?

PSICHIATRIA
E INFANZIA
IN DIFFICOLTÀ

L'ARRIVO
DEL
BIOGAS

PS

www.ps-bellinzona.ch

EDITORIALE

Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti. La crisi ucraina e la conseguente guerra, come sappiamo, hanno portato in primo piano il problema dell'energia. Un problema globale soprattutto per l'Europa.



2 Non è sufficiente dire che la Svizzera il 70% dei consumi di energia idroelettrica e dunque non è dipendente dal gas russo. I gravi problemi di approvvigionamento energetico dell'Europa si ripercuotono anche da noi. Il mercato è globalizzato e dipendiamo dall'estero per molte derrate e manufatti.

Se poi uno come il Consigliere Nazionale Rocco Cattaneo (che sta all'ecologia come le fragole alla maionese), arriva a

proporre al parlamento elvetico la posa di pannelli solari in discariche e cave dismesse, abbiamo la coscienza di quanto acuto sia il bisogno non solo di avere energia, ma di dare una svolta verde ed "indipendentista" al settore energetico. Questo porterà coscienze più ecologiche, sensibili all'ambiente e alla mobilità lenta, a nuovi sistemi per produrre energia e nuove modalità di smaltire i rifiuti.

In questo numero, affronta-

mo alcuni temi legati a questa nuova visione. Il Ticino e la sua capitale non devono essere i fanalini di coda di un new green deal che in Europa e negli USA (almeno per ora) sembrano lanciati con investimenti di centinaia di miliardi.

Bellinzona, proprio perché capitale e città in evoluzione e in espansione, deve dare un segnale forte a tutto il cantone, con politiche intelligenti, ecologiche e sociali e visioni di un futuro migliore per tutti.

Questa è la vera sfida dei prossimi decenni, un guanto che il PS raccoglie volentieri.

SOMMARIO

- Mobilità lenta: serve un piano comunale 3
- Biciclette, impariamo da Pesaro 4
- Loscaffale: due o tre cosette sul nobel 6
- Ecco chi hanno eletto in Italia 7
- Meglio l'anima che le calcolatrici 8
- Modi di dire cinema: crimes of the future 9
- A tutto...gas! 10

ECHI DALLA FOCA

MOBILITÀ LENTA: SERVE UN PIANO COMUNALE

La mobilità lenta, spostamenti a piedi e in bicicletta o anche in monopattino, è considerata uno strumento fondamentale per affrontare le emergenze climatiche ed energetiche. È pure consigliato per la salute. Sano e auspicabile ma non sempre facile e, non raramente, anche pericoloso.

di Giacomo “Toto” Zanini

In Svizzera il numero di incidenti che coinvolgono i ciclisti è aumentato in modo significativo negli ultimi anni, con un numero importante di morti e feriti. La maggior parte degli incidenti si verifica nelle zone abitate. Secondo l'Ufficio prevenzione incidenti (UPI) negli ultimi 5 anni nel 40% degli incidenti nelle rotonde erano coinvolti dei ciclisti e, gran parte degli incidenti con gravi conseguenze, si verificano negli incroci.

Il Cantone ha fatto importanti investimenti per la costruzione di percorsi ciclabili. Nella quasi totalità dei casi si tratta però di passerelle e percorsi turistici, quest'ultimi con esigenze e obiettivi molto diversi dalla mobilità lenta locale.

A Bellinzona, anche se sono stati fatti interventi, sempre solo i veicoli a motore hanno percorsi completi e attrezzati. Per la mobilità lenta la situazione non è adeguata.

Nei quartieri centrali le strade hanno quasi sempre un marciapiede che garantisce la sicurezza dei pedoni. In quelli periferici, all'interno degli abitati, la situazione è di regola adeguata. Fuori invece spostarsi a piedi diventa problematico e pericoloso. In alcuni casi, come ad esempio, ma non è l'unico, fra Sementina e Gudo non c'è neppure un ciglio erboso in cui ripararsi. Per le biciclette resta solo la

strada, con tutti i pericoli che comporta. È urgente che il comune si faccia promotore presso il cantone affinché costruisca percorsi ciclopedonali per collegare i quartieri.

Ma anche negli abitati, pure nei quartieri centrali, la situazione non è migliore, in particolare per i ciclisti. Considerato che alle biciclette e ai monopattini è proibito l'utilizzo dei marciapiedi, in assenza di percorsi dedicati, resta solo la strada. È vero che ogni tanto

appaiono delle piste ciclabili segnalate da una striscia tratteggiata ma soltanto quando il campo stradale è sufficientemente largo e rigorosamente mai negli incroci e nei punti pericolosi e purtroppo non ad uso esclusivo perché i veicoli a motore possono invaderli. Livello di protezione pertanto tendente a zero.

È evidente che le strade principali non sono adatte agli spostamenti in bicicletta, indipendentemente dai limiti di velocità fissati.



Per lo spostamento con biciclette e monopattini, è indispensabile creare una rete di percorsi riservati o in cui la mobilità lenta abbia priorità. Utilizzando le strade di quartiere o creando percorsi specifici quando necessario.

È fondamentale e urgente che anche Bellinzona si doti, come molti comuni svizzeri, di un piano della mobilità lenta. Un piano che, oltre a definire i percorsi, preveda una pianificazione delle realizzazioni.

3



BICICLETTE, IMPARIAMO DA PESARO

La redazione del quaderno dell'ATA (Associazione Traffico e Ambiente) "Bellinzona per le biciclette" è stata l'occasione per rivisitare l'attività dell'associazione degli ultimi trent'anni nel Bellinzonese.

di Antonio Mottini

4 Abbiamo iniziato nel 1991 con la pubblicazione "Un albero di noci. Analisi e proposte sul nuovo piano viario del Bellinzonese" che oltre ad una serrata critica del piano viario di allora conteneva una proposta di una nuova rete di percorsi ciclabili da realizzare con poche spese: sfruttando alcuni larghi marciapiedi, pedonalizzando il centro storico (che allora era attraversato da 6000 auto al giorno), togliendo spazio occupato dalle automobili in sosta.

Il gruppo di attivisti dell'ATA raccolse con una petizione 3920 firme a sostegno dei percorsi ciclabili e si impegnò poi per la pedonalizzazione del centro storico. Fu lanciata un'iniziativa popolare che venne messa in votazione il 6 dicembre 1992 e raccolse il favore del 46 % dei votanti, ma fu battuta dal controprogetto del municipio.

La nostra iniziativa servì comunque da stimolo per la successiva pedonalizzazione del centro. Negli anni Novanta i ciclisti che osavano sfidare il traffico automobilistico erano rari, si decise così di assegnare un premio al cosiddetto "ciclista dell'anno" (un ciclista conosciuto per la costanza dell'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto quotidiano), come si

può leggere nel relativo regolamento: "L'ATA intende onorare una personalità che col suo esempio dimostra che è possibile usare la bicicletta quale mezzo di trasporto quotidiano. Scopo del premio è quello di incoraggiare la popolazione ad usare la bicicletta, che sulle brevi distanze è un mezzo di trasporto efficiente, non provoca né rumore né emissioni inquinanti, occupa poco posto, costa poco e fa bene alla salute."

Negli ultimi dieci anni sono stati realizzati a Bellinzona numerosi interventi in favore della mobilità ciclabile e nel nostro studio presentato alla stampa lo scorso 16 settembre lo abbiamo documentato. Gli interventi si sono però concentrati sull'attraversamento del fiume Ticino con la costruzione di 5 passerelle ciclopedonali.

A nostro parere bisogna ora impegnarsi per il superamento della barriera costituita dalla strada cantonale da Castione a Giubiasco e dalla ferrovia a Giubiasco.

Lo studio si è anche chinato sulle misure da adottare come misure collaterali alla costruzione del nuovo semisvincolo: per evitare che con la sua apertura nel 2025 Bellinzona venga invasa dalle automobili, bisognerà introdurre il 30 all'o-

ra sulla maggior parte della rete viaria urbana della città e creare due nuove zone di incontro (20 all'ora e priorità a pedoni e ciclisti) nel centro di Giubiasco e Bellinzona. Le proposte contenute nelle quaranta pagine del quaderno sono numerose e si possono consultare all'indirizzo: <https://www.ata.ch/politica/temi-cantionali/piste-ciclabili-nel-bellinzonese#c64480>.

Si sente spesso affermare che la scarsa presenza di ciclisti nel traffico cittadino in Ticino sia una questione di mentalità: l'uomo del sud sarebbe infatti geneticamente portato agli spostamenti motorizzati mentre al nord si sarebbe portati all'ecologia e alla natura.

In realtà questo mito può essere sfatato da un'intelligente politica d'investimenti per favorire gli spostamenti sicuri in bicicletta.

La città marchigiana di Pesaro ha deciso nel 2005 di investire nella rete di piste ciclabili passando da una rete di 20 km ai 92 attuali. La "mentalità" si è trasformata e Pesaro si è issata al primo posto nella classifica delle città italiane per la più alta percentuale degli spostamenti in bicicletta sul totale degli spostamenti urbani: il 28% (a parità con Bolzano). Pesaro ora batte anche città

di radicata tradizione ciclistica come Ferrara (27%) o Reggio Emilia (23%).

Se Pesaro è riuscita con un'oculata politica di investimenti a cambiare la ripartizione modale degli spostamenti, siamo certi che anche Bellinzona potrà riuscirci. Speriamo però che il ritmo delle realizzazioni sia più veloce di quello che ha caratterizzato le proposte contenute nel quaderno del 1991.



DUE O TRE COSETTE SUL NOBEL

L'elenco degli appuntamenti mancati si allunga. Stiamo scrivendo dell' Accademia svedese, del suo prestigioso riconoscimento annuale (il Nobel per la letteratura, il premio più ambito), e degli scrittori mai celebrati. Con grave scorno della critica e, perché no?, anche del pubblico.

di *Fabrizio Quadranti*

6

In questi «buchi» possiamo trovare nomi da brivido, in grado di stimolare una lista alternativa fors'anche migliore a quella ufficiale. Pensiamo ad assenti come Lev Tolstoj, James Joyce, Virginia Wolf, Marcel Proust, George Orwell, Vladimir Nabokov, Simone De Beauvoir, José Luis Borges, Georges Simenon, Friedrich Durrenmatt, Italo Calvino, Umberto Eco, Giuseppe Ungaretti, Philip Roth ... e via elencando, fino all'ultimo Grande appena scomparso, lo spagnolo Javier Marias, morto poche settimane fa.

Certo, anche per i Nobel ogni lettore ha la sua particolare graduatoria (è un po' come la formazione della Nazionale di Calcio: ognuno ha la sua) però che in Svezia i giochi non siano stati sempre puliti puliti lo si è capito fin da subito, quando nel 1901 a Lev Tolstoj venne preferito Sully Prudhomme (un poeta francese da non confondere con il filosofo anarchico Pierre-Joseph Proudhon, del resto morto molti anni prima dell'istituzione del premio, nel 1865). Questo accoppiamento «letteratura:filosofia» ci induce ad un'altra decisione svedese piuttosto bislacca: nel 1950 quando ad essere onorato fu Bertand Russell. Grandissimo matematico, logico, ateo, filosofo e soprattutto pacifista indefesso: non gli hanno dato il premio «per la pace», no quello gliel'hanno assegnato a Ralph Bunche, uno statunitense mediatore in Palestina due anni prima, nel 1948. Hanno preferito premiarlo per la «letteratura».

Meglio di niente, va bene. Anche se rimane un'invasione di campo. Un po' come, decenni dopo, hanno fatto con Dario Fo e Bob Dylan. A scampo di equivoci: chi scrive ha visto il «Mistero buffo» almeno 5 volte, e del sommo menestrello possiede e apprezza almeno venti album Ma qui si parla di letteratura ed i raffronti vanno fatti con Haruki Murakami, Annie Ernaux, Milan Kundera, Cormak McCarthy, Michel Houellebecq e ... perché no? Stephen King.

Vedremo come andrà a finire quest'anno, vale a dire giovedì 6 ottobre. Magari, e sarebbe la soluzione migliore, un nome «nuovo» ma ugualmente potente. Come fu nel 1996 con Wislawa Szymborska, o nel 2015 Sviyatlana Aleksevica Illustri sconosciute che grazie al Nobel hanno avuto la loro giusta e giustificata notorietà. Una cosa



DONNE, ELEGGETE VOI STESSE

di *Agnese Strozzeza*



è certa: la ridondanza dell'occasione, vitalizio a parte, procura milioni di lettori in tutto il mondo. Ed è un grande merito, perché per onestà vanno pure riferiti i Grandi Nomi Premiati nel corso di questi 120 anni. Citiamo a caso: Thomas Mann, Luigi Pirandello, Hermann Hesse, William Faulkner, Ernest Hemingway, Albert Camus, Boris Pasternak, John Steinbeck, Pablo Neruda, Gabriel Garcia Marquez, José Saramago Anche questo è il bello del Premio Nobel della letteratura.

Consigli di lettura ? Uno solo: «Per amore del mondo», pubblicato da Bompiani nel 2019. Il volume è curato da Daniela Padoan e raccogli i «Discorsi politici dei premi Nobel per la letteratura» pronunciati a Stoccolma in occasione del premio. Ci si trovano davvero tanti e tanti spunti di riflessione.

Odore di elezioni in un cantone con una forte sottorappresentazione femminile in seno alle istituzioni politiche.

Sottorappresentazione che ha del paradossale, in quanto sono numerose le donne ben qualificate per fare politica. Conformemente al modello sociale dominante, molte donne sono più multifunzionali rispetto a coloro che si alzano al mattino e vanno al lavoro per poi rincasare la sera. Le loro settimane sono una composizione di tempo lavorativo, compiti educativi, incarichi domestici e piccoli colpi di mano; ogni loro giornata può essere un susseguirsi di 3 o 4 ruoli diversi. Esse hanno regolari interazioni con adulti, bambini e anziani, con colleghi e clienti, con la scuola e con gli enti di cura.

Queste variegata attività si accompagnano ovviamente di altrettante riflessioni, preoccupazioni e soluzioni. Per organizzare e sviluppare la polis, chi meglio di chi la polis la vive, la conosce e la sostiene quotidianamente?

Donne, riconoscete il vostro valore e non esitate a proporre le vostre competenze alla comunità.



SCUOLE COMUNALI: NUOVE SFIDE

Il settore delle scuole comunali (scuola dell'infanzia e scuola elementare) ha già dovuto affrontare le sfide dell'aggregazione e oggi è confrontato con delle nuove, dovute all'evoluzione della popolazione nei quartieri e a nuove esigenze pedagogiche.

Michela Luraschi ha affrontato l'argomento nell'ultimo Consiglio comunale intervenendo a nome dell'Unità di sinistra a sostegno del messaggio per una sede provvisoria nell'area Nord del quartiere di Bellinzona. Nell'intervento ha affrontato il tema della qualità della scuola e quello della pianificazione delle sedi scolastiche. L'intervento integrale è consultabile sul sito della sezione

ps-bellinzona.ch/news/pianificazione-delle-sedi-scolastiche/.



ECCO CHI HANNO ELETTO IN ITALIA

Se la misura di un governo si fa in base alle sue azioni, quelle di Fratelli d'Italia (un'Italia un po' nera a dire il vero), è chiaramente omofobo visto che esprimeva, qualche tempo fa, il suo sdegno contro le coppie omosessuali con figli. O meglio, con maialini e orsetti.

di *Corrado Mordasini*

L'antefatto tratta di una porcellina amata da tutti i bambini: Peppa Pig.

Peppa ha segnato l'infanzia dei miei figli. Gioiosa maialina, dispensa il suo amore a tutti, a nonno e nonna Pig, a papà e mamma Pig, al fratellino George e all'amica Suzie Sheep.

Però, come molti già sapranno, prima delle elezioni Fratelli d'Italia si è scagliata contro una puntata in cui l'amica di Peppa, Penny Polar Bear, ha due mamme. Apriti o cielo. La Rai, secondo i nerboruti e fascisteggianti fratellitalioti, promuove le ideologie gender, quelle che poi corrompono i bambini, gli deformano la sessualità e li fanno diventare tutti gay.

Per i camerati ovviamente non può mica esistere un'orsetta polare con due mamme.

Federico Mollicone, responsabile alla cultura di FdI, aveva chiesto alla Rai di non trasmettere il sudicio episodio su nessun canale o piattaforma web. La base delle "richieste", sarebbe stata la legge italiana che vieta la fecondazione eterologa

alle coppie gay. La Rai, pubblicizzando una coppia gay di orsi polari con figlia, avrebbe violato il principio di legge.

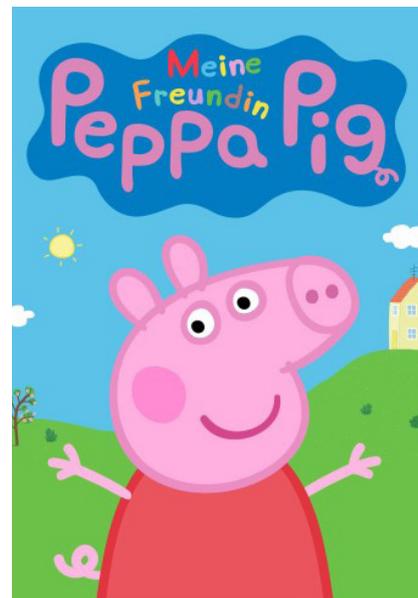
La paranoia su presunte ideologie gender che non esistono, l'attaccamento morboso a una società patriarcale in cui la supremazia è dell'uomo e la famiglia è dunque formata solo da un capofamiglia (maschio), una povera donna succube e dei figli obbedienti, porta anche a idiozie come quella di cui stiamo parlando.

Che poi i cartoni hanno praticamente tutti situazioni familiari anomale. "Spongebob" vive in una casa a forma di ananas con una lumaca da compagnia. "Mucca e Pollo" sono due fratelli, solo che lei è una bovina mentre lui un galletto e i genitori sono umani. Inutile poi scomodare la Disney, che come sapete ha tutta una serie di famiglie disfunzionali: genitori single, iracundi e irresponsabili come Paperino, che manco è padre ma solo zio di Qui, Quo e Qua. Stessa situazione per Paperina con le nipoti Emy, Evy ed Ely, in un mondo di anatre dove i genitori etero e in coppia sembrano



tutti scomparsi per lasciare lo spazio a stuoli di pulcini allevati dagli zii.

Se tutto quello che aveva FdI per vincere le elezioni è un cartone animato, speriamo di poter presto spegnere il televisore e il tablet, così che lo schermo, ovviamente nero, sia tutto ciò che rimane. Ma è una pia illusione: i cartoni non si riproducono e i fascisti baciapile non scompaiono se cambi canale.



JUNGLE SHOP



Di *Corrado Mordasini*

MEGLIO L'ANIMA CHE LE CALCOLATRICI

Finalmente, il 21 settembre 2022, con l'approvazione (all'unanimità) da parte del Gran Consiglio della Pianificazione Sociopsichiatrica 2022-2025 sarà possibile sanare una tra le più grandi lacune del Cantone in materia di accoglienza e cura dell'infanzia in difficoltà: è stato dato il via libera all'unità di cura integrata per minorenni dell'Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale (OSC).

di Danilo Forini

8 Già nel 2018, la commissione nazionale per la prevenzione della tortura aveva ritenuto inadeguata la convivenza tra minorenni e adulti e ha invitato le autorità competenti a prendere misure urgenti per garantire una collocazione adeguata ai pazienti minorenni. Queste soluzioni esistevano già a Ginevra (30 posti), nel canton Vaud (28 posti), in Vallese (10 posti), a Friburgo (10 posti), Neuchâtel (8 posti), Jura (7 posti) ... Bonjour le Tessin!

Anche se tardiva, la proposta inserita nella nuova pianificazione (ed è il parere anche della Commissione Sanità e Sicurezza Sociale) è tuttavia davvero molto interessante: non solo dieci posti letto che richiedono un ricovero ospedaliero, ma anche cinque posti in "home treatment" e un ospedale di giorno dotato di cinque posti.

Un approccio integrato che vuole il più possibile evitare interruzioni delle traiettorie di vita delle persone, in questo caso di minorenni, e vuole calibrare gli interventi di salute mentale tramite i principi di proporzionalità e appropriatezza dell'intervento: il collocamento in una struttura è prescritto solo quando necessario e sostenuto da precisi obiettivi terapeutici (si auspica anche condivisi con i genitori e la rete socio-terapeutica esterna) e non "perché non ci sono altre

soluzioni".

Personalmente saluto molto positivamente il fatto che questo approccio de-istituzionalizzato, flessibile e aperto sul territorio sia, una volta ancora, uno dei principi chiave di questa pianificazione: praticamente tutte le misure e i progetti presentati vanno in questa auspicata direzione, cercano il dialogo e uno stretto legame con il territorio evitando di offrire soluzioni segregative.

Un altro punto cardine della pianificazione è la rinnovata attenzione ai differenti cicli di vita che caratterizzano la nostra esistenza. Non siamo uomini e donne - pazienti quando ci ammaliamo - monoliti, uguali dalla nascita alla morte. Dapprima c'è la fase dell'infanzia, poi quella dell'adolescenza, giovani adulti, l'età matura, si invecchia e infine ci sono i grandi anziani. Differenti fasi della vita che necessitano di risposte adattate ai differenti bisogni.

Bisogni della popolazione in ambito sociopsichiatrico che purtroppo crescono in maniera costante e continua e sicuramente non trovano tutti una risposta con quanto pianificato nei prossimi anni.

I servizi dell'OSC sono e saranno estremamente sotto pressione. Tutto il personale dell'OSC ha dovuto affrontare due anni molto difficili confrontati con le misure imposte dai

vari piani pandemici e l'evoluzione delle segnalazioni. Si è corso molto, si corre oggi e si correrà domani. Perché le risorse sono limitate e i problemi delle persone sempre tanti e complessi.

Proprio per questo motivo questa pianificazione avrebbe dovuto proporre e chiedere di più. In termini di nuovi progetti, ma anche solo "semplicemente" chiedendo nuove risorse per permettere di garantire anche in futuro la qualità di tutte le prestazioni già presenti. Perché non lo si è fatto?

La risposta è fin troppo semplice ed è sempre la stessa: mancano i soldi, mancano le risorse. La cura della salute mentale della popolazione è importante, ma prima ci sono i decreti che impongono il pareggio dei conti. Prima ci sono gli sgravi fiscali.

In molti ce l'avevano promesso, l'avevano promesso ai cittadini ticinesi alcuni mesi fa nella campagna elettorale: il cappio del cosiddetto Decreto Morisoli non si sarebbe stretto sulle prestazioni sociosanitarie. Non avrebbe toccato le persone fragili. Invece la possibilità di adeguare le risposte all'evoluzione dei bisogni della popolazione rimane parziale e limitata.

In questo contesto francamente desolante, apprezziamo tuttavia lo sforzo della Dire-



zione dell'OSC, del DSS e del Consiglio di Stato di proporre comunque una pianificazione sociopsichiatrica 2022-2025 propositiva e moderna.

Il pericolo di un suo ridimensionamento in Parlamento o di un rallentamento dell'iter di approvazione era concreto. Tuttavia, per una volta, la convinzione della necessità di agire rapidamente e l'apprezzamento generale del lavoro svolto dai vari servizi dell'OSC hanno avuto (parzialmente e provvisoriamente) la meglio sulle analisi contabili e delle calcolatrici.



MODI DI DIRE CINEMA

CRIMES OF THE FUTURE

Pochi registi hanno saputo scandagliare così in profondità le mutazioni del corpo come David Cronenberg. Maestro canadese che ha firmato opere disturbanti, uniche e violente. Nell'ultimo ventennio ha accantonato le mutazioni fisiche per dedicarsi alle mutazioni dell'anima, generando titoli meravigliosi come:

di Jack Martin, regista

"Spider" (2002), "A History of Violence" (2005) e "Eastern Promises" (2007). Proprio questi ultimi due titoli erano interpretati da Viggo Mortensen, che ritrova anche in questo nuovo angoscioso film. Il titolo è lo stesso di un cortometraggio realizzato dallo stesso Cronenberg nel 1970, ma le analogie tra i due film si limitano al solo titolo. I crimini del futuro secondo Cronenberg, oggi, sono altri. Siamo in un tempo nemmeno troppo lontano, in cui gli esseri umani non provano più piacere, dove vivono attaccati a delle macchine antropomorfe che consentono loro di dormire o di mangiare. Saul Tanser (Viggo Mortensen) è un performer che utilizza il suo corpo come mezzo artistico, facendosi crescere nuovi organi (sani o tumorali) per poi espantarli in diretta, aiutato dalla sua assistente/amante. La chirurgia è il nuovo sesso, corpi deformati, tagliuzzati e ricuciti.

Un ufficio per la registrazione dei "nuovi organi", un manipolo di "ribelli" che si nutre di plastica, capaci per la prima volta nell'umanità di digerire componenti polimeriche. Un futuro non certo roseo quello mostrato da Cronenberg, ma utile a farci riflettere. In fondo non siamo tanto distanti da questa visione. Non ci sono scorciatoie, non ci sono mez-

ze misure, per Cronenberg il cinema è sempre stato un mezzo potente per rappresentare le sue ossessioni e i suoi incubi, lasciando spesso lo spettatore interdetto.

Questo film potrebbe essere il capitolo di un'ideale saga che parte da "Videodrome" (1983), passando per "Crash" (1996) e arrivando a "eXistenZ" (1999), sia per lo stile asciutto ed essenziale, sia per il concetto stesso di sessualità e mutazione della carne.

Il Saul Tanser di Mortensen è un performer, un uomo che usa il corpo come mezzo per

trasmettere emozioni, ma che vive come un vegetale, mangiando pappine e muovendosi il meno possibile, provando il poco piacere dalle attenzioni medico-sessuali della sua assistente.

Cronenberg si interroga sul senso stesso di performance, fino a che punto è arte e fino a dove vogliamo spingerci? Domande difficili in un film difficile, un film evolucionista che lascia letteralmente spiazzati. Uno stile asciutto, fatto di pochi ambienti, quasi mai rappresentato in esterni, cupo, con pochissimi colori oltre il rosso vivo del sangue.



Il futuro è sporco, decadente, fatto di palazzi fatiscenti e in stato di abbandono, ma ciò che conta per gli umani del futuro cronenberghiano, è poter provare nuove forme di piacere sul proprio corpo, o assistere a performance di dubbio gusto artistico.

Non è un film da vedere con i popcorn, o nemmeno quel genere di horror che fa sobbalzare sulla poltrona, è un film ambiguo che si insinua nell'animo dello spettatore e che non lo lascia più. David Cronenberg torna al cinema che lui stesso ha plasmato negli ultimi 40 anni, e lo fa con la forza e la vena provocatrice di sempre. Lucido, per nulla scontato, violento. Chi conosce questo regista sa bene che non è mai un cinema di facile consumo, ma sa anche che i suoi film lasciano tutti il segno.

Ritmi lenti, musica angosciante, una regia essenziale rendono la pellicola uno sforzo per lo spettatore alle prime armi, ma è una pena necessaria per riscoprire la grandezza di un regista che ha ancora molto da dire e da mostrare, anche se quello che ci fa vedere è angoscioso.



A TUTTO... GAS!

Lo scorso 26 settembre il Consiglio comunale ha approvato il messaggio (MM 611-2022) che prevede la costituzione di una società anonima con lo scopo di finanziare, realizzare, gestire e mantenere un impianto per la produzione di biogas. Le azioni saranno detenute in parti uguali dall'Azienda multiservizi di Bellinzona (AMB) e dalla Società Elettrica Sopracenerina (SES), incaricata dai comuni del Locarnese

di *Claudio Buletti*

10 Il progetto ha una lunga storia. Dieci anni fa un gruppo di allievi di quarta della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona guidati dal professor Ronnie Bianchi, in collaborazione con la direzione delle AMB, svolsero uno studio che valutava le possibilità di valorizzare i rifiuti verdi e quelli umidi delle economie domestiche.

A 10 anni di distanza, in piena crisi energetica, il Municipio ha presentato un messaggio che

prevede un investimento di oltre 30 milioni per un impianto situato a Giubiasco accanto al depuratore, che produrrà gas certificato bio, che sarà distribuito tramite le condotte di Metanord.

Si prevede una produzione sufficiente per i consumi di circa 800 economie domestiche ciò che permetterà, ogni anno, il risparmio di un milione di litri di gasolio.

Il progetto ha pure l'obiettivo di ottimizzare la raccolta degli scarti vegetali e dell'umido nel raggio di circa 20 chilometri, un'area che comprende comuni del Bellinzonese e comuni del Locarnese.

Oltre al gas l'impianto produrrà dell'ottimo terriccio che potrà essere utilizzato dai comuni del comprensorio, dagli agricoltori e dai professionisti del verde.

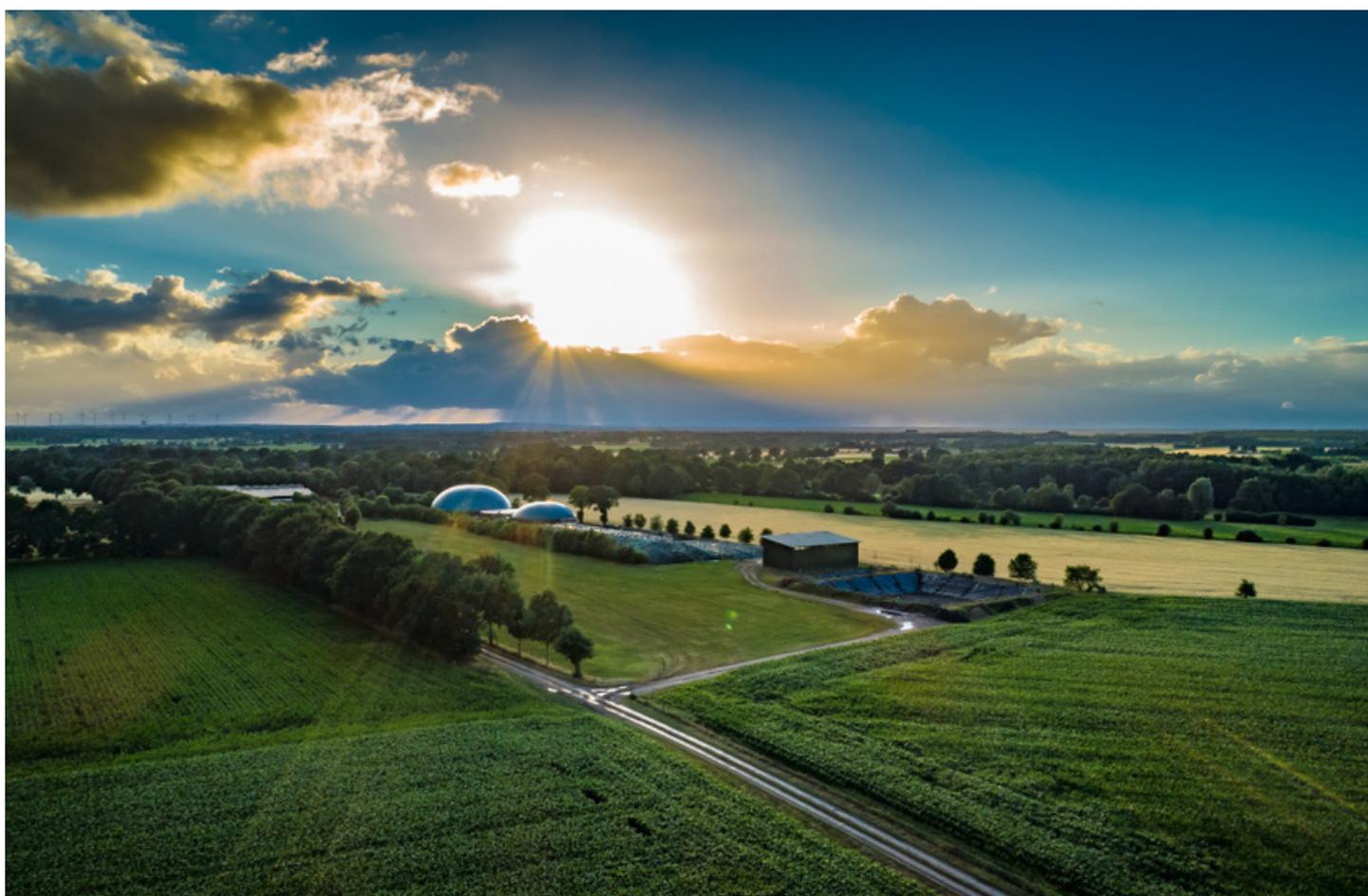
Diverse ditte hanno espresso il loro interesse a commercializ-



zare il terriccio prodotto a chilometro zero.

L'Unità di Sinistra ha sostenuto sin dall'inizio il progetto e il nostro consigliere comunale Claudio Buletti, membro della Commissione Piano regolatore, energia e ambiente, è stato il relatore del rapporto.

Il messaggio, con l'eccezione dell'astensione dei consiglieri MPS, è stato approvato all'unanimità.



COMITATO DELLA SEZIONE PS BELLINZONA

Gli appuntamenti:

Comitato:

3 ottobre, ore 18.30

Casa del popolo

Riunione aperta a membri e simpatizzanti

10 ottobre, ore 18.30

Casa del popolo

7 novembre, ore 18.30

Casa del popolo

Hanno collaborato a questo numero:

Claudio Buletti
Danilo Forini
Jack Martin
Corrado Mordasini
Antonio Mottini
Fabrizio Quadranti
Corinne Sala
Agnese Strozzeza
Giacomo Zanini

Grafica e impaginazione

Studio Warp, Cadenazzo

11

**COME SAI SIAMO PRESENTI SUI
SOCIAL (FACEBOOK E INSTAGRAM)
E SUL NOSTRO SITO.
VIENI A TROVARCI, AVRAI NOTIZIE
FRESCHE E SARAI INFORMATO
DELLE NOSTRE INIZIATIVE E AZIONI.
TROVI GLI INDIRIZZI QUI SOTTO!**



www.ps-bellinzona.ch



PS Bellinzona



PS Bellinzona